

Montalto
Per il blocco nuovi avvisi di reato

SILVIO BERANGELI
CIVITAVECCHIA. Nuove comunicazioni giudiziarie a Montalto per i «fatti» che portarono al blocco dei lavori nel cantiere della centrale nucleare in costruzione a Pian dei Galgani. Ieri sono arrivate a destinazione le diciotto comunicazioni della Pretura di Civitavecchia, inviate al sindaco di Montalto Leo Lupidi, a sedici consiglieri comunali e al segretario comunale Carlo Rossi. In esse si ipotizza il reato per abuso di ufficio. Ma a quali fatti si riferiscono gli avvisi giunti inaspettatamente a Montalto? L'abuso di cui si parla esplicitamente sarebbe la votazione all'unanimità nel Consiglio comunale del 17 marzo, dalla quale scaturì la delibera che dal giorno successivo (il 18 marzo) portò alla sospensione dei lavori nel cantiere della centrale. L'assemblea comunale, alla quale erano presenti sedici consiglieri (tre gli assenti per vari motivi), aveva dato pieno mandato al sindaco Lupidi di emettere appunto l'ordinanza che costituì la prima ferma risposta della cittadina maremmana alle posizioni di governo ed Enel, che contraddicevano lo spirito e i risultati del referendum sul nucleare. Ed ora, dopo le sessanta comunicazioni giudiziarie che hanno colpito i lavoratori che avevano partecipato ai blocchi, giungono quelle dirette all'intero Consiglio comunale.

Inutile sottolineare lo stupore dei primi commentatori registrati a Montalto. Molto dura la posizione della Federazione comunista di Viterbo. «Di fronte a questo provvedimento - dice Giuseppe Parroncin, della segreteria - si deve parlare di una precisa operazione che tende ad alzare un polverone per coprire le precise responsabilità del governo e dell'Enel sull'intera vicenda della centrale di Montalto. Le comunicazioni sono di una gravità inaudita. Criminalizzano l'atteggiamento responsabile di un Consiglio comunale che interpretava pienamente la volontà dei cittadini e cercava di contrastare lo strapotere dell'Enel e salvaguardare gli interessi dei propri cittadini e dei lavoratori trasferiti. Così si cerca di colpire l'unica istituzione che nella questione della centrale ha cercato di svolgere un suo ruolo. Piuttosto la gente si domanda altre cose, più importanti ed urgenti. Se verrà rinnovato dopo il 7 agosto il provvedimento per la cassa integrazione agli operai sospesi, per quali motivi le imprese non anticipano nei termini dovuti il salario ai lavoratori, come pattuito con il governo. Perché l'Enel parla ora con sicurezza di poli-combustibili per Montalto. Questi sono i veri problemi».

Per oggi è prevista una prima presa di posizione ufficiale da parte del Comune e del sindaco di Montalto ed una risposta all'arrivo degli avvisi emessi dalla Pretura di Civitavecchia.

Un industriale di Biella
Pare sia accusato di aver aiutato a fuggire chi ha portato i rifiuti

Scorie in Nigeria
arrestato un italiano

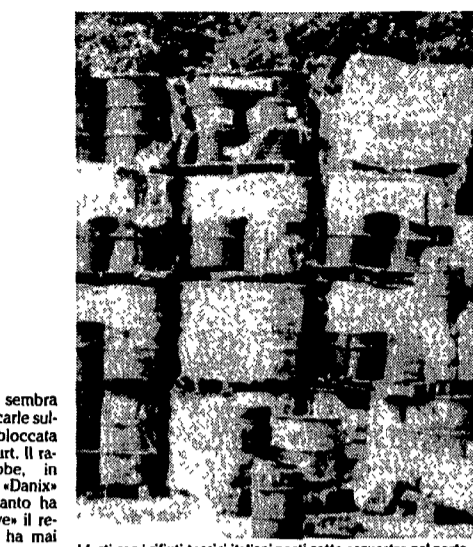
È ufficiale. Le autorità nigeriane hanno arrestato nei giorni scorsi Desiderio Perazzi, un italiano che avrebbe aiutato Gianfranco Raffaelli, l'impresario dei rifiuti, a fuggire. Lo ha confermato il nuovo ambasciatore Rastrelli. E ancora un'altra conferma: sgombrata anche l'area di 15 chilometri intorno a Koko. Intanto i nigeriani sembrano decisi a caricare sulla portacontainer «Piave» 3000 tonnellate di rifiuti.

MIRELLA ACCONCIAMESSA
ROMA. Sempre ferma in porto la portacontainer Piave del Lloyd Triestino. Si spera che la presentazione delle credenziali dell'ambasciatore Rastrelli apra finalmente uno spiraglio per la soluzione della questione. Le prossime ore sono, quindi, importanti. Ma come una doccia fredda è giunta la conferma della notizia dell'arresto dell'italiano Desiderio Perazzi, 48 anni, di Biella, un industriale impegnato da anni nel paese africano. Non ci sono particolari sul perché dell'arresto. Si è parlato di Perazzi come

Ancora bloccata la Piave
Il governo di Lagos insiste: «Se ne andrà solo con i residui»

di uno stretto collaboratore di Gianfranco Raffaelli, il livornese coinvolto nello scandalo della discarica di Koko.

L'ambasciatore Rastrelli ha dichiarato ad una agenzia di stampa: «Sappiamo che l'uomo è custodito dalle autorità, ma non sappiamo dove e nemmeno conosciamo l'accusa che ha portato all'arresto». Il diplomatico ha aggiunto che è stata chiesta una visita consolare al detenuto e di essere in attesa di una risposta. Molti speravano che lo sblocco dello della «Piave», ancorata al porto, fosse questione di ore. Invece sembra che si debba ricominciare da capo. È chiaro che una trattativa c'è (anche se non se ne conoscono i termini), ma come spesso è successo in casi del genere, quando sembra che si stia per concludere l'accordo tutto torna in alto mare.



I fusti con i rifiuti tossici italiani posti sotto sequestro nel porto di Koko in Nigeria

Preoccupazione in Nigeria anche per la decisione delle autorità di far evacuare, in un raggio di 15 chilometri, la popolazione intorno alla discarica di Koko. La notizia non è nuova, ma ieri è stata confermata. È probabile che esperti dell'Aiea (l'agenzia internazionale atomica) vengano invitati a controllare la radioattività della zona. Di rifiuti radioattivi, ma a bassa intensità, è probabile che ce siano. Infatti tra i bidoni ce ne sarebbero alcuni contenenti scorie d'ospedale e forse anche di reparti di radiologia.

Esami sono stati fatti, sembra, anche sulla «Danix» per appurare se ha trasportato scorie radioattive e sembra che abbiano dato risultati positivi.

Tornando nei nostri mari è da registrare che ieri sono stati portati a Roma da Genova i nove preventivi per liberare la «Zanobia» dal suo pericoloso e maleducato carico. All'operazione, ad ogni modo, non sono interessate soltanto queste nove ditte. Un'altra trentina di società, infatti, anche se non hanno presentato offerte formali, hanno comunque fatto conoscere la loro disponibilità a parteci-

Il volontariato:
libro sul mondo della solidarietà

ROMA. Dentro la cronaca di questi giorni riguardanti le molte iniziative di risposta agli episodi di intolleranza e di razzismo, certamente può inserirsi anche la pubblicazione di un volume sul tema del volontariato, cioè su quell'importante fenomeno sociale che mostra un altro volto del paese, fatto di rispetto per chi è «diverso» e di solidarietà per chi vive in una condizione di disagio.

Le esperienze antiche e recenti di volontariato nei campi più diversi - dall'assistenza ai disabili alla cooperazione internazionale, dalla protezione civile alle emarginazioni metropolitane - sono state messe qualche tempo fa al centro di un confronto promosso dal Pci presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie. I materiali di quel confronto, coordinati da Armando Cipriani, sono stati ora pubblicati a cura della sezione formazione e scuole di partito del Pci in un libro di 270 pagine dal titolo «Oltre la solidarietà di classe, per una solidarietà di cittadinanza». Ma non si tratta semplicemente della pur utile raccolta degli atti di un convegno importante; si tratta invece di una precisa iniziativa politica la cui intenzione è di trasferire la riflessione dalla platea degli esperti al più vasto orizzonte sociale. Riflessione su un fenomeno che - nota Mauro Vaghi, che del convegno fu organizzatrice - sta dentro la vita quotidiana della gente, assume l'uomo come referente

primo ma anche come prima risorsa». Sono approssimativamente 14 milioni, i volontari, nei paesi della Comunità europea; sono parecchie centinaia di migliaia anche in Italia, i cittadini che, liberamente e senza contropartita economica, prestano la propria opera di solidarietà sociale. Questo configura problemi di identità, di efficienza, di affidabilità, di corretto rapporto con le istituzioni, di adeguati strumenti legislativi anche. Ma prima d'ogni altra cosa testimonia la volontà di elevare la qualità della nostra convivenza civile, ben oltre i livelli che le ideologie dell'individualismo e del corporativismo vorrebbero imporre.

«Siamo - dice Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci - cittadini di una città che sempre più tende ad avere una dimensione sovranazionale. Ciò comporta, per noi, una nuova solidarietà europea. Ma va anche sottolineato che in tutti i paesi di avanzata industrializzazione - è crescente l'immigrazione di forza lavoro povera e non protetta dai paesi del Terzo mondo: è dunque chiaro che l'intervento di solidarietà nei confronti di questi lavoratori - di questa parte di cittadini, perché dobbiamo considerarli tali - è fondamentale». I gravi episodi di questi giorni non fanno che dimostrare quanto quell'intervento - ad opera dei singoli e dell'intera società - si sia fatto urgente.

L'acqua manca anche da 10 giorni
Esplode la protesta nella Campania assetata

La Campania è di nuovo nella morsa della «grande sete». L'acqua è razionata in gran parte della regione. Ieri manifestazioni di protesta ci sono state in molti comuni con blocchi stradali, barricate di mobili e copertoni, la richiesta di incontri con le autorità che dovrebbero provvedere ad un piano per fronteggiare l'emergenza. E intanto la Regione tace.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NAPOLI. Una barricata, fatta di mobili vecchi e copertoni d'auto, data alle fiamme a Melito; l'occupazione del comune a Trebase, un blocco stradale a Pozzuoli, nella zona di Monteruscello, il nuovo insediamento abitativo costruito dopo il bradisismo. Due giorni e giorni di rifornimento idrico insufficiente, dopo giorni e giorni di carenza d'acqua in nel napoletano è scattata, spontanea, la protesta della gente.

co della statale Domiziana. Anche qui a far scattare la protesta è stata la carenza di rifornimento dall'acquedotto.

La crisi dell'acqua, che ormai attanaglia la Campania da quattro anni, scoppia di nuovo e con largo anticipo rispetto agli anni precedenti. Che ci troviamo davanti ad un'estate difficile in quanto a rifornimento idrico lo si era capito già nei mesi scorsi, quando, in pieno inverno, a Napoli venne effettuato un razionamento erogando il liquido a giorni alterni.

Nel porto di Marina di Carrara
Clandestino muore nel container della nave

Muore un giovane di colore a bordo della motonave «Carol-S», entrata in rada, davanti al porto di Marina di Carrara il 19 giugno. Il corpo è stato rinvenuto nel tardo pomeriggio dentro ad un container, attorno a lui un mare di sughero. Nessun documento, solo una bottiglia vuota. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio, dove oggi sarà effettuata l'autopsia, che permetterà di conoscere la causa della morte.

GIULIANA VATTERONI
CARRARA. Muore un giovane di colore a bordo della motonave Carol-S, entrata in rada, davanti al porto di Marina di Carrara il 19 giugno. Il mercantile era partito da Tunisi il 14 di questo stesso mese, e dopo cinque giorni di navigazione, aspettava di ottenere il nulla osta per poter attraccare alla panchina ed effettuare le manovre di sbarco della merce. Niente lasciava presagire la tragedia. Ma nel tardo pomeriggio i marinai effettuavano la consueta ispezione del carico e venivano messi in allarme da un odore acre proveniente dalla stiva. Un controllo immediato, quindi, la triste raccapricciante scoperta. Il corpo di un giovane nero, rannicchiato dentro ad un container e attorno a lui un mare di sughero. Nessun documento ha permesso di conoscere la sua identità. Accanto al corpo solo una bottiglia vuota. L'uomo probabilmente si era imbarcato nel porto di Tunisi clandestinamente e proprio per questo sarà difficile sapere nel giro di breve tempo chi sia. Non è certo a quanto risalta la morte, né quanto tempo sia rimasto ingabbiato all'interno della bara di ferro. Forse dieci giorni, il tempo cioè impiegato dalla nave dall'attraversata più i giorni della rada. Forse qualche giorno in più, se, e questa appare per ora l'ipotesi più probabile, l'uomo si è nascosto mentre ancora erano in corso le operazioni di imbarco a Tunisi. Il corpo è stato trasportato all'obitorio di Carrara, dove oggi, sarà effettuata l'autopsia, che permetterà di conoscere con esattezza la causa della morte. Due sono le ipotesi finora avanzate: asfissia oppure, mancanza di acqua e viveri. Tutte le operazioni di recupero del cadavere, del suo trasporto all'obitorio e dei primi ac-

Per Reggio C. Guide
Sciopero della fame della Fgci

REGGIO CALABRIA. Un gruppo di giovani aderenti e simpatizzanti della Federazione giovanile comunista di Reggio Calabria, ha deciso di iniziare, a partire da oggi, un parziale sciopero della fame (è consentito inghiottire liquidi). L'iniziativa, ideata e voluta dal segretario provinciale della Fgci, Ivan Tripodi, vuole smuovere le acque e determinare provvedimenti a favore di Reggio ed a sollievo della disoccupazione, giunta alla cifra (record europeo) del 26%. In particolare, i giovani comunisti rivendicano l'approvazione immediata di un provvedimento legislativo d'urgenza per Reggio, analogo a quello approvato, nel mese di febbraio, per Palermo e Catania. La richiesta del sindacato reggino, l'insediamento del decreto-Reggio nelle proposte presentate da Cgil-Cisl-Uil a De Mita, l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Senato, la posizione della giunta regionale Calabria, le pressioni del Pci, l'alto impegno della Chiesa, anche durante il recente congresso eucaristico nazionale, tutto ciò non è, purtroppo, stato sufficiente a convincere il governo e la maggioranza - è detto in un comunicato - ad emanare una disposizione legislativa che dia il senso di un interesse e di un impegno forte dello Stato verso una città limite. I giovani della Fgci proseguiranno lo sciopero della fame ad oltranza, fino all'esaurimento delle forze fisiche.

La Monaci in compact disc

ROMA. 118 anni ma non li dimostra. La Guida Monaci continua a proporsi come strumento indispensabile di consultazione e di lavoro per quanti operano nei più diversi settori produttivi: dall'industria al commercio, dai servizi all'informazione. Per adeguarsi ai tempi, oltre al tradizionale «librone», è pronta la Guida Monaci in versione compact disc. L'informazione in tempo reale diventa una possibilità in più al costo di circa tre milioni, lire più lira meno, a seconda del numero dei dischi richiesti. Ma le novità non si fermano qui. È in arrivo (tempo un anno) il Telemonaci, un sorta di Teledisco, che consentirà di «leggere» un'azienda dal proprio televisore. Delle centomila copie annuali delle pubblicazioni Monaci distribuite sul territorio nazionale, sul rapporto di fiducia con i clienti stabilito e consolidato negli anni, del desiderio di migliorare ancora ha parlato ieri il presidente della casa editrice, Roberto Zapponi, inaugurando la nuova sede romana. Molto tempo è passato da quel 1871, quando un tipografo giunto a Roma al seguito di Garibaldi, decise di preparare una guida per chi arrivava a Roma dal resto d'Italia e dall'Europa. Ma l'eredità di Tito Monaci non sembra essere andata dispersa.

NEL PCI
Le donne discutono del voto

Convocazione. È convocata per giovedì 23 giugno alle ore 9 la riunione delle responsabili femminili regionali e provinciali con il seguente ordine del giorno: «Discussione sul recente voto amministrativo. Una verifica sulla potestà delle donne ed il lancio di strumenti di iniziativa delle donne comuniste e di rinnovamento del partito».

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

È estate: tre giorni di sole e poi nubi e pioggia
Il tempo è ancora incerto
Parola di meteorologi e maghi

ROMA. Oggi, secondo il calendario, entra l'estate. Alle ore 5,56 il sole entra nel segno del cancro. È l'estate astronomica. Il sole raggiunge il solstizio di estate, compiendo il più lungo cammino apparente fra l'alba e il tramonto e avremo, in tutto l'emisfero settentrionale, la giornata più lunga dell'anno.

Ma entra davvero l'estate? Nelle previsioni si ostenta molta prudenza. I meteorologi non si sbilanciano sostenendo che oggi la scienza consente di fare previsioni solo entro un arco massimo di dieci giorni. Neppure i maghi si sbottonano perché «con l'anno bisestile non si ragiona».

A cena contro il razzismo

BOLOGNA. Basta così: prendi il telefono, componi il numero (360906 a Bologna, 32135 a Ferrara, 225641 a Modena) ed inviti «uno straniero a casa tua»; per un pranzo, una cena, una giornata assieme. I centralini telefonici saranno in funzione già da oggi, e fino al 20 luglio. L'iniziativa, in Emilia Romagna, è stata assunta dall'Arci, non certo per «pietismo di sinistra», ma per compiere un «gesto emblematico» o, se si vuole, una provocazione. Basta comporre un numero di telefono, e si ha l'occasione di capire se davvero si è contro il razzismo, non soltanto a parole.

JENNER MELETTI

L'Arci ha raccolto tutta una serie di indirizzi, fra gli stranieri che sono arrivati in Italia: africani che sono qui per studiare o per vendere collane e magliette sulle spiagge, sudamericani fuggiti da una dit-